

CXXV.

TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1901

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Presentazione di un progetto di legge — Commemorazione del senatore Brandolin — Approvazione del disegno di legge: « Ricostituzione della frazione Montemitro in comune autonomo » (N. 228) — Discussione del progetto di legge: « Stazioni climatiche nei boschi nazionali inalienabili » (N. 225) — Non ha luogo discussione generale — Sono approvati senza discussione gli articoli 1 e 2 — All'art. 3 parlano il senatore Pierantoni, relatore, ed il ministro delle finanze — Presentazione di disegni di legge — Ripresa della discussione; approvazione dell'art. 3 ed ultimo — Discussione del progetto di legge: « Proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolanze fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni degli Istituti di emissione » (N. 241) — Parlano, nella discussione generale, il senatore Pisa ed il ministro del tesoro — Presentazione di un progetto di legge — Chiusura della discussione generale — Senza discussione si approvano i due articoli del progetto — votazione a scrutinio segreto — Chiusura di votazione — Risultato di votazione — Avvertenze del presidente in ordine ai lavori del Senato.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 50.

Sono presenti: il presidente del Consiglio, i ministri dell'interno, della marina, delle poste e dei telegrafi, delle finanze, della guerra, dell'agricoltura, industria e commercio, di grazia e giustizia e dei culti e del tesoro.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di disegni di legge.

GALIMBERTI, *ministro delle poste e telegrafi*.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GALIMBERTI, *ministro delle poste e telegrafi*.
Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge per « Proroga di presentazione delle proposte intorno al servizio di navigazione tra Venezia e le Indie ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e trasmesso all'esame degli Uffici.

Commemorazione del senatore Brandolin.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Devo, con mio rammarico annunziare al Senato la perdita di un collega nostro il conte Annibale Brandolin, nato in San Casciano del Meschio, provincia di Treviso, nel 1829, senatore del Regno dal novembre 1898, ricco di censo; morì in Cordignano nelle prime ore di questo stesso giorno.

La malattia inseparabile dalla vecchiaia impedì al conte Brandolin di prender parte attiva ai lavori del Senato, ma sappiamo di lui che servì nobilmente la patria nella qualità di uffi-

ziale degli usseri e come tale sommamente stimato, ed amato.

Noi, compagni suoi, auguriamo che la terra sia leggiera al compianto collega. (*Bene*).

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Mi associo, a nome del Governo, alle parole di rimpianto profferite dal presidente del Senato in memoria del conte Brandolin, che ha servito lo Stato, sia nell'esercito, sia negli alti uffici del primo ramo del Parlamento.

Approvazione del disegno di legge: « Ricostituzione della frazione Montemitro in comune autonomo » (N. 229).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Ricostituzione della frazione di Montemitro in comune autonomo ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 228).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa; passiamo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

La frazione di Montemitro sarà staccata dal comune di San Felice Slavo (Campobasso) e ricostituita in comune autonomo.

(Approvato).

Art. 2.

Al Governo del Re è data facoltà di disporre, con Decreto Reale, quanto concerne l'esecuzione completa della presente legge la quale andrà in vigore 60 giorni dopo la pubblicazione del detto Decreto Reale, che, udito il Consiglio di Stato, avrà determinato i confini del comune di Montemitro e separati gl'interessi di essi da quelli del comune di San Felice Slavo.

(Approvato).

Questo disegno di legge verrà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stazioni climatiche nei boschi nazionali inalienabili » (N. 225).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Stazioni climatiche nei boschi nazionali inalienabili ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di darne lettura.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 225).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

I boschi nazionali inalienabili di Vallombrosa, Camaldoli e Boscolungo nell'Appennino toscano, quello del Cansiglio in provincia di Belluno e quello di Ficuzza in provincia di Palermo sono destinati principalmente a stazioni climatiche. Essi saranno soggetti esclusivamente ai tagli richiesti dalla coltivazione e conservazione della foresta.

I detti boschi continueranno ad essere amministrati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e saranno esclusi dal piano economico redatto a norma dell'art. 1° della legge 20 giugno 1871, n. 283, serie 2^a.

Le norme per i tagli di coltivazione e conservazione, di cui al primo comma, saranno approvate per decreto Reale, sentito il Consiglio forestale e il Consiglio di Stato.

(Approvato).

Art. 2.

È data facoltà al ministro di agricoltura, industria e commercio, di accordo col ministro delle finanze:

di far concessioni temporanee di determinate aree, nelle proprietà demaniali di Vallombrosa, Camaldoli, Boscolungo, Cansiglio e Ficuzza allo scopo e a condizione che servano per

edificarvi alberghi, stabilimenti idroterapici o climatici e villini;

di fare concessioni temporanee di acqua;

di permettere che sulle strade, le quali attraversano i detti boschi, siano collocati binari per trazione meccanica o animale.

Le concessioni di aree potranno farsi soltanto sui terreni non boscosi, sui margini dei terreni boscosi e lungo le strade che attraversano la foresta.

Anche i fabbricati demaniali già esistenti possono essere compresi nelle concessioni sempre che non siano necessari al servizio pubblico.

(Approvato).

Art. 3.

Le concessioni saranno fatte con le forme stabilite dalla legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato; potranno farsi per la durata non maggiore di novanta anni, e dovranno essere accompagnate dalle condizioni necessarie per la conservazione della foresta.

I concessionari dovranno pagare le imposte e le sovrimposte, nonchè un canone annuo al Demanio, al quale, dopo scaduto il termine della concessione, rimarrà acquisita la proprietà degli immobili costruiti.

PIERANTONI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONI, *relatore*. Il Senato ha certamente veduto che un errore di stampa è incorso nella citazione dell'Alighieri. È errato il secondo verso della terzina. Si legge: « di Casentin discendono », invece doveva dire: « di Casentin discendon ». Non vorrei, tacendo, essere accusato di avere violata la misura dell'endecasillabo.

Dopo ciò, debbo ottenere una dichiarazione dell'onorevole ministro delle finanze. Il Senato sa che per voto concorde della Commissione della Camera dei deputati e dell'onorevole ministro delle finanze si aggiunse all'art. 3 della legge la condizione che le concessioni saranno fatte con le forme stabilite dalla legge sull'Amministrazione e contabilità generale dello Stato.

Si vuol rimuovere ogni dubbio, e sapere quale parte della legge ora detta sarà preci-

puamente applicata a questa specie di concessione che ha un carattere *sui generis* nel nostro diritto perchè rientra nel numero dei contratti anomali, appena rassomigliando un poco ai contratti di *lease* che usano gl'Inglese. Coloro che visitarono Londra sanno che la immensa capitale si distese per le foreste, i boschi e i parchi dei gran signori, convertiti a suoli edificatori. Privati cittadini vi edificano su case, che dopo un numero determinato di anni passano in proprietà del padrone del parco. Noi introduciamo questo sistema in quelle parti degli Appennini boscosi che non hanno alberi di gran fusto e non sono veramente boschive, cioè sui terreni risultanti dagli argini stradali. I suoli saranno assegnati alla edificazione di villini, di alberghi e di bagni, perchè servono a ridare vita e forza a quella progenie stanca che torna ai fonti di natura, ma non si muta l'inalienabilità del suolo.

Le signorie loro sanno esservi contratti di concessioni, e contratti di commissioni, che riguardano tanto le case mobili quanto le immobili, e contratti che recano vantaggio allo Stato, altri contratti che gli comandano spese.

Spiego le differenti ipotesi. Lo Stato avrà bisogno di cartucce, di bossoli per fucili, di provvisioni per la marina, per l'esercito e per altri pubblici servizi, indicherà il campionario, farà studiare i Capitolati, determinerà le condizioni dei contratti. Approvati dal Consiglio di Stato secondo le leggi, si apriranno le gare di ribasso. Se la gara andasse deserta, lo Stato potrebbe fare la concessione a trattativa privata.

Vi sono poi commissioni, che lo Stato dà per costruire università, caserme, palazzi di giustizia, musei ed altri edifici. Anche per questi lavori lo Stato prepara i contratti, ferma le condizioni, dà i disegni, indica la qualità dei materiali, e poi fa i collaudi, ecc. ecc. Invece per concessioni di suoli contemplate nella legge, lo Stato non commette costruzioni, conferisce soltanto un diritto di edificare sulla superficie di terreni demaniali, non abbandona la demanialità, e la inalienabilità di essi, vuole la osservanza delle leggi che riguardano la tutela dei boschi.

Ciò posto, vuolsi sapere in quale modo l'onorevole ministro delle finanze provvederà all'applicazione della legge sulla contabilità generale. Non è dato a noi suggerire rigorosamente

le forme necessarie, ma pare che soltanto in un modo si possa ottenere la gara, e che il pensiero contenuto nella legge votata dall'altro ramo del Parlamento sia questo: si ordineranno studi con rigore di tutela dei boschi per determinare i suoli destinati agli edifici. Al presente ne affida l'amore che muove l'onor. ministro di agricoltura e commercio per la conservazione degli alberi d'alto fusto e per il rimboschimento; in tutti i lotti si prepareranno i contratti con le norme di legge. La gara si potrà aprire soltanto sopra l'aumento dei canoni annui corrispondenti alla estensione dei terreni e alla durata delle concessioni, perchè questa legge possa entrare in quella della contabilità generale dello Stato come legge che deve addurre vantaggio allo Stato. Lo Stato acquista, col canone, un diritto di devoluzione, quando saranno scaduti i termini della concessione. Dopo la devoluzione lo Stato potrà far continuare l'esercizio dell'industria che privati cittadini, stranieri o Società nazionali e straniere vanno esercitando con nuovi contratti.

Queste sono le convinzioni del relatore, approvate dall'Ufficio centrale. Le ho fatte palesi al Senato e all'onorevole ministro delle finanze sperando che siano approvate. Il ministro, se lo crede, potrà fare altre dichiarazioni, delle quali prenderemo atto.

Con questa semplice esortazione, volta a chiarire l'applicazione della legge, sono lieto di dire che l'Ufficio centrale unanime invita il Senato a dar voto favorevole, sollecito, bramando che la legge entri nel numero di quelle che contengono promessa di un lieto avvenire, iniziando lavori, imprese, che potranno essere imitati in altre regioni della patria nostra. (*Bene*).

CARCANO, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro delle finanze*. L'onorevole relatore dell'Ufficio centrale ha posto così bene il quesito, che ci ha dato egli stesso la soluzione. Egli domanda in quale modo si intende di rendere applicabili le norme della legge di contabilità dello Stato per le concessioni delle quali parlano gli art. 2 e 3 del disegno di legge. Queste concessioni possono avere la durata di 90 anni e saranno date a coloro, che acquistano aree determinate di piccola estensione, che non vadano a compromettere l'interesse della con-

servazione della foresta, e che, insieme con l'acquisto, assumano l'obbligo di erigere, sulle aree loro concesse, alberghi, o villini, od altri stabilimenti atti a rendere più attraente la bellissima regione di Vallombrosa o degli altri boschi demaniali indicati nell'art. 1 della legge.

La gara pubblica potrà essere applicata, come osservava il relatore, per la determinazione del canone.

L'amministrazione pubblica fisserà un capitolato, nel quale saranno indicati gli obblighi che il concessionario deve assumere. Sulla base di questo capitolato, potrà essere aperta la gara pubblica fra i concorrenti i quali, desiderando di profittare della concessione, vogliono offrire il canone che credono nell'interesse dello Stato.

S'intende poi, che quando la gara pubblica non riesca, avranno applicazione le altre norme della legge di contabilità e si potrà far luogo alla concessione anche a trattative private.

Così credo di aver risposto al quesito messo innanzi dal relatore dell'Ufficio centrale.

PIERANTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONI. L'Ufficio centrale ringrazia l'onorevole ministro e prende atto delle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'art. 3 nel testo che ho letto.

Chi lo approva, voglia alzarsi.

(Approvato).

Questo progetto di legge sarà votato più tardi a scrutinio segreto.

Presentazione di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio.

BACCELLI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho l'onore di presentare al Senato i disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

« Modificazioni alla legge 31 maggio 1883, n. 1353, sulla Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia »;

« Proroga dei termini per la circolazione dei buoni agrari del Monte dei Paschi di Siena ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione di questi due progetti di legge, dei quali il primo sarà trasmesso agli Uffici ed il secondo alla Commissione di finanze.

Discussione del progetto di legge: «Proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolazioni fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni degli Istituti di emissione» (N. 241).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del progetto di legge: «Proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolazioni fiscali per la liquidazione della immobilizzazione degli Istituti di emissione».

Prego il senatore, segretario Di San Giuseppe di dar lettura del progetto di legge.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge.

(V. Stampato N. 241).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

PISA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PISA. Ogni volta che in questi ultimi tempi, sulla fine dell'anno, si presentarono disegni di legge sulla proroga del corso legale dei biglietti, il Senato mi ha permesso di esporre succintamente alcune considerazioni sul problema così importante e così difficile della nostra circolazione.

Per far ciò obbiettivamente e chiarire la situazione, ho dovuto pur troppo sinora portar qui una nota triste, quale risultava spietatamente dalla nuda realtà delle cifre.

Oggi almeno, se il Senato mi consente di parlare, potrò mutare registro e constatare di completo accordo con l'onor. ministro del tesoro, un fatto culminante, assai confortante ed eloquente nella sua realtà numerica.

Nel volgere di questi ultimi dodici mesi il livello del cambio si è abbassato di ben quattro punti.

Il 15 dicembre dell'anno scorso l'aggio era sul 105 60; oggi oscilla lievemente sul 101 60. Donde la legittima compiacenza dell'onor. ministro del tesoro, a cui si associano sinceramente tutti coloro che comprendono quanto sia importante per l'economia nazionale quest'avvicinamento all'epoca, in cui si potrà abolire il corso forzoso, e potranno cessare i gravi danni che esso porta alla finanza e all'economia pubblica.

Oggi il compito, se non molto più facile, è almeno più chiaro. Si tratta di consolidare quanto si è ottenuto e di farne il punto di partenza per il successo finale. Ora è necessario

a tale intento di conoscere le cause di questo grande progresso, e la via tenuta per conseguirlo, per rendere questa più agevole e quelle più costanti. Se non che, per quanto si scrutino le circostanze, messe anche così bene in luce con grande sincerità dall'onor. ministro del tesoro nella sua esposizione finanziaria, a mio modesto avviso, si è ancora costretti a brancolare nel buio. E qui chiedo venia di leggere quanto ha detto l'onorevole ministro del tesoro.

« Il ribasso del prezzo del cambio è tanto più notevole in quanto non vi concorse in modo assoluto artificio di sorta; si è verificato in un periodo di maggiori pagamenti all'estero per cause eccezionali, quali l'aumento avutosi in addietro nei prezzi del carbone, la spedizione in Cina, e l'insolita quantità di grano importato dall'estero che provocò l'esodo di ben 180 milioni di lire. Nè bisogna dimenticare il fatto del rimpatrio dei nostri titoli, che continua in larga e confortante progressione per un movimento di attrazione della potenza economica del paese, non già per la sfiducia del capitale estero. Nell'esercizio 1899-900 abbiamo pagato 73 milioni e 454,334 lire per interessi del nostro debito pubblico all'estero; ne abbiamo pagato 65 milioni e 300,657 lire nel 1900-901, con una differenza in meno di otto milioni di rendita, i quali corrispondono all'incirca a 160 milioni di capitale».

Come mai è avvenuto questo grande ribasso del cambio, quando militavano contro di esso i coefficienti più sfavorevoli menzionati qui dal ministro del tesoro? Questi coefficienti erano tali da dovere produrre necessariamente dei fortissimi pagamenti all'estero, e mi basti osservare che due soli di questi coefficienti, ossia la maggiore importazione dei grani ed il rimpatrio dei nostri titoli dall'estero, secondo le cifre date dall'onor. ministro del tesoro, portano, se non erro, da 340 a 350 milioni di pagamenti in oro fatti all'estero.

Per quanto si tratti di una materia assai difficile, in cui è altrettanto arduo di risalire dagli effetti alle cause, è certo che qui sfugge qualche cosa, ed è perciò necessario, credo almeno opportuno, che l'onor. ministro del tesoro voglia darne spiegazione coll'autorevole sua parola al Senato e al Paese, che di questo argomento giustamente molto si interessano.

Certo, vi sono stati anche dei coefficienti favorevoli, e io non voglio, per obbligo di sincerità, tacerli, e sono menzionati dall'onorevole ministro sempre nella sua accurata relazione.

E infatti a pagina 21 si accenna appunto:

« La circolazione bancaria si è mantenuta, durante l'anno, quasi costantemente nel limite normale, e qualche lieve sconfinamento fu di brevissima durata, a differenza delle notevoli eccedenze accertate nel 1899 e nel 1900. Il Tesoro ha governato il regime delle anticipazioni statutarie in modo da pesare il meno possibile, colle sue richieste, sul mercato monetario italiano ».

Tutto questo torna di grande elogio all'onorevole ministro del tesoro.

Si aggiunga che realmente anche come circolazione si è avuta una notevole riduzione; da 1097 milioni, come espone il ministro del tesoro, siamo scesi a 987.

E abbiamo circa 25 milioni in più di biglietti coperti interamente da riserva aurea.

La riserva delle banche ha toccato circa il 50 per cento dell'ammontare della circolazione; e aggingerò anche un altro fatto non irrilevante; quello dell'arbitraggio, che in genere nelle nostre Borse è stato in nostro favore.

Soggiungerò pure, per non perdere di vista uno dei punti più importanti, che la nostra finanza è stata condotta da mano maestra.

È certo che il buon andamento della finanza ha una importanza grandissima nella fiducia, in genere, sulla circolazione.

Ma chi più ama, più teme; e l'onorevole ministro del tesoro che, se non mi supera, certo mi eguaglia, nell'affetto al paese, comprenderà, credo, queste mie esitanze e vorrà dissiparle colla sua autorevole parola.

D'altronde, comunque siasi, e supposto anche che, in passato, abbiano contribuito a tenere più alto di quanto doveva essere il cambio, gli artifici di speculazioni indebite, e meno scrupolose; artifici oggi fortunatamente cessati, ripeto, ora si impone un duplice dovere, quello cioè di mantenere la buona posizione oggi acquistata e di procedere verso la guarigione di quel morbo ostinato, insidioso, che da lunghi anni opprime il nostro paese, colla cartamoneta.

Non facile nè l'una nè l'altra cosa, e credo

che l'onorevole ministro del tesoro mi darà ragione in questa mia opinione. Non facile il mantenere, perchè se è lecito il paragone, si tratta di una vecchia piaga non ancora interamente rimarginata, che un movimento troppo brusco, che una imprudenza anche lieve, che eventi imprevedibili, che finalmente anche sole ripercussioni del mercato monetario internazionale possono inacerbire e di nuovo dilatare. Non è pur facile di procedere, quando non si vogliono usare quei mezzi empirici, da cui rifugge giustamente l'onorevole ministro del tesoro, e credo, da cui ripugni anche il Senato. Però, come dissi, bisogna pure ad ogni costo mantenere questa posizione acquistata, e per mantenerla, avanti tutto, si deve avere l'occhio alle finanze del nostro paese, inquantochè, se quello che conserva sano il corpo umano è un regime di vita regolare, quello che mantiene sana la circolazione è certo la buona finanza.

Fortunatamente il nostro bilancio è ora in ottime condizioni; il pareggio, dopo tanti sacrifici, si è conseguito, e sarà titolo d'onore per l'onorevole ministro del tesoro di mantenere incrollabili questa fortunata condizione di cose, che è prima base di una sana circolazione monetaria.

Se non che, dopo molti anni di una amministrazione che è stata spesso troppo parsimoniosa, cagionando danni rilevanti, col sistema nostro tributario che esige riforme - oggi già quasi iniziate - riforme che saranno sempre nei primi tempi costose e rischiose, colla prossima scadenza di importantissimi trattati di commercio, che possono sensibilmente influire sulle correnti dei nostri scambi commerciali coll'estero, col problema ferroviario che batte alle porte e che richiederà pure un assetto non poco dispendioso, e finalmente con quelle grandi opere di pubblica utilità, reclamate giustamente da nobili regioni d'Italia, che sono state finora troppo trascurate e che meritano questi lavori, il fabbisogno si presenta davvero ingente.

E il paese, credo che tutti ne converranno, è già saturo d'imposte e la via del debito è già stata abbastanza battuta.

Anzi qui non va lesinato certo un sincero elogio all'onor. ministro del tesoro, che questa via del debito non solo ha saputo mantener

chiusa, ma ha anche ristretto, con accorte conversioni e con ammortamenti.

Tutto ciò ponderato, ripeto, si può tener fermo che non sia agevol cosa anche solo il mantenere quanto fino ad oggi si è conquistato nel campo della circolazione. Ma ho soggiunto che, oltre al mantenere, bisogna anche procedere. E qui mi soccorre ancora una volta l'acuto e fine intuito del ministro del tesoro. Leggo ciò che egli dice nella sua esposizione rispetto a questo punto del procedere verso l'abolizione del corso forzoso:

« Non sono ancora in poter nostro i due veri e più validi mezzi di provvedere, cioè la materiale riduzione della carta di Stato, fatta in rilevante misura, o l'accantonamento di una forte riserva metallica a garanzia delle monete di carta. Sarebbero queste le due vie larghe, per le quali l'aggio dovrebbe necessariamente incamminarsi per esulare definitivamente dal nostro mercato. Ma per il momento sono due strade, che rimangono ancora chiuse a motivo della situazione della Cassa ».

Ora, a mio modo di vedere, due sono gli ostacoli, che si frappongono ancora sulla via della abolizione del corso forzoso. Il primo è quello a cui accennò il ministro nel periodo, che ho avuto l'onore di leggere testè, ed è creato dai 450 milioni di carta-moneta dello Stato. Il secondo consiste nella debolezza anemica ancora persistente nei nostri istituti di emissione, che, se non erro, sono oppressi da un fardello di circa 370 milioni di partite incagliate e di perdite non ancora liquidate.

A questo proposito debbo aprire una parentesi. È davvero doloroso che, mentre la legge impone l'obbligo dell'ispezione per gli istituti di emissione, e l'anno scorso si ebbe il risultato dell'ispezione sulle Banche del 1899 solo nel dicembre, quest'anno per cause imputabili, non certamente, io confido, all'onorevole ministro del tesoro, il risultato delle ispezioni non è ancora a nostra cognizione.

E chiudo questa breve parentesi, che ha però la sua importanza, perchè, se vi sono le leggi, esse devono essere eseguite, tanto più in materia che è così delicata, come questa della circolazione.

Io penso che l'onor. ministro del tesoro non dissenterà forse da me interamente nella diagnosi che ho fatto testè del male, che è an-

cora da sanare, per poter raggiungere la meta. E ciò presumo, perchè questa diagnosi è basata sui sintomi, che sono esposti nella relazione finanziaria medesima. Quanto al primo rimedio riguardante la carta-moneta di Stato, è certo che l'onor. ministro ha messo la mano sulla piaga ed è anche certo che egli ha in mente i rimedi più efficaci.

Egli parla, quando si possa, o di restringere questa circolazione di Stato, oppure di rinforzarla con un buon coefficiente d'oro.

Se, e quando, l'onor. Di Broglio potrà usare di quest'ottimo farmaco dell'oro, è cosa che spetta interamente alla sua competenza.

Io debbo semplicemente limitarmi all'augurio che egli possa farlo presto e bene.

L'onor. ministro Di Broglio del resto ha portato in finanza un ottimo sistema: quello di promettere poco o nulla e di mantenerlo molto. Spero che anche in ciò seguirà questo sistema da lui già iniziato per altri rami della pubblica finanza.

Quanto al rimedio da portarsi alle banche d'emissione, per cercare di rafforzarle alquanto, l'onor. ministro del tesoro ha taciuto interamente e ne avrà avute le sue buone ragioni. Non vorrei, però, lo confesso, che con ciò intendesse di lasciar agire per loro la sola *vis medicatrix naturae*. Mi pare proprio che qualche tonico sia necessario per accelerare e consolidare la guarigione di questi istituti di emissione; ma, ripeto, l'onor. ministro del tesoro ha dato prova di essere un igienista di primo ordine nelle sue cure al tesoro ed al bilancio dello Stato e merita per ciò piena fiducia anche in questo argomento. Giudicherà e vedrà egli, se ed in qual misura qualche corroborante sia necessario.

E qui mi accorgo di avere forse soverchiamente abusato della benevola pazienza del Senato; riassumo dunque e concludo.

Darò il mio voto al progetto di legge, ed i motivi ne sono troppo ovvii perchè io debba esporli. Mi auguro soltanto che di progetti di legge come questo, non occorra d'ora innanzi portarne molti all'esame del Senato.

Dopo tanti anni di corso forzoso, con aggio talora altissimo, con oscillazioni assai rilevanti e sempre dannose, siamo finalmente giunti vicino a porto, e parmi oramai dovere imprescindibile quello di consolidare quanto si è ot-

tenuto, mantenendo rigidamente l'indirizzo finanziario finora seguito.

Per raggiungere l'intento finale converrà poi liberarci, appena lo potremo, della pressione soverchia dei biglietti di Stato, ed occorrerà agevolare agli istituti di emissione quell'ulteriore rinvigorimento, di cui hanno bisogno per uguagliare al valore dell'oro quello dei loro biglietti.

L'abolizione del corso forzoso, non mi stancherò dal ripeterlo, è requisito essenziale indispensabile, per la nostra risurrezione economica, colla quale soltanto, e non con le seducenti ma malsane teorie collettiviste, sarà possibile la graduale diffusione di una giusta maggiore agiatezza negli strati sociali inferiori, che ben la meritano, perchè con indefesso lavoro contribuiscono alla produzione della ricchezza nazionale. (*Bene*).

Presentazione di un progetto di legge.

CARCANO, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARCANO, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, approvato dalla Camera dei deputati nella tornata di ieri, per « Sgravi dei consumi ed altri provvedimenti finanziari ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro delle finanze della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e rinviato alla Commissione di finanze.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione del progetto di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di Banca.

Ha facoltà di parlare il ministro del tesoro.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. L'onor. senatore Pisa, traendo occasione dal presente disegno di legge, assai modesto, ha svolto al Senato molte considerazioni importantissime in un campo assai più vasto, su materie molto gravi.

Egli ha parlato della finanza nazionale, non solo in sè stessa, ma in quanto possa avere rapporto con i problemi ferroviari e con i trattati commerciali; ha parlato inoltre della situazione degli Istituti di emissione; della cir-

colazione bancaria, di quella di Stato, della situazione monetaria, delle opere pubbliche straordinarie, e di altri argomenti ancora.

Comprenderà agevolmente il Senato che una larga discussione sopra tutte queste materie esulerebbe troppo dai confini del progetto di legge del quale dobbiamo occuparci; io quindi risponderò brevemente, sperando tuttavia di poter dare al Senato ed al senatore Pisa alcune indicazioni soddisfacenti, e qualche assicurazione che valga a togliere ogni inquietudine.

Prima di tutto però io debbo rivolgere al senatore Pisa vivissimi ringraziamenti per le cortesi espressioni e per le lodi che egli mi ha rivolto, ma che io sento di non potere accettare che in minima parte.

Io non ho avuto altro merito se non quello di non peggiorare una condizione buona che si era già creata precedentemente, e forse di consolidarla; questo è il solo merito che io credo di potermi attribuire.

L'onor. senatore Pisa m'invita a far la diagnosi di quel fatto benefico che è rappresentato dalla grande diminuzione dell'aggio sulla moneta.

È un'analisi tutt'altro che agevole, non solo per le difficoltà di poter conoscere tutti i coefficienti che possono aver portata la situazione monetaria alla nuova felice condizione, ma soprattutto per potere determinare anche approssimativamente il singolo valore che a ciascuno di questi coefficienti si dovrebbe attribuire.

Io ne accennai alcuni in quella parte della mia esposizione finanziaria che il senatore Pisa ha avuto la bontà di qui riferire, ma credo che alcuni altri se ne potrebbero indicare con sicurezza, tra i quali principalissimo quello del notevole miglioramento della condizione monetaria in tutti gli Stati europei.

Il tasso del denaro, meno alcune oscillazioni, nell'anno decorso, ha finito per muoversi in una curva di sensibile discesa, ed è quindi naturale, che tal fatto riuscisse giovevole pure a noi facilitando l'acquisto della divisa estera.

L'Italia sente inoltre un beneficio, sul quale anni addietro non si contava, ed è quello delle forti correnti auree che vengono a noi dal continente americano per effetto delle rimesse degli emigranti. Sono rilevanti le somme di denaro effettivo che i nostri emigranti mandano al loro paese natio.

Non posso indicare cifre positive, poichè non ebbi occasione di controllare quanto più volte mi venne riferito in proposito, ma certo si tratta di decine e decine di milioni. Ed è chiaro che l'affluenza di una siffatta quantità di moneta deve rendere assai minore il bisogno, da parte nostra, di ricerca di denaro all'estero.

Nè si deve dimenticare la notevolissima maggior affluenza di stranieri che si è verificata per lungo e non lontano periodo di tempo.

Ma io credo di poter esprimere una affermazione più assoluta in questa materia. A mio avviso, anche sul saggio della moneta, più dell'entità della circolazione cartacea, influisce una finanza solida, la quale dia assicurazione del nostro credito e della nostra fermezza nel conservare il pieno pareggio tra le entrate e le spese.

Sarebbe più dannoso il chiudere i nostri bilanci con qualche disavanzo, in confronto di avere una maggiore o minore quantità di circolazione di biglietti, bene inteso sempre entro limiti di ragionevole misura.

Mentre i bilanci di Stati di Europa più ricchi di noi si sono chiusi in disavanzo, il nostro ha invece presentato un avanzo abbastanza rilevante ed anche questo fatto deve aver influito sulla fiducia dei capitalisti a vantaggio del nostro credito.

È quindi chiaro che la mia opera dovrà svolgersi costantemente nel senso di conservare i risultati che abbiamo ottenuti nel periodo scorso, anche per migliorarli se sarà possibile. Certo abbiamo avanti a noi due vasti problemi che rappresentano due grosse incognite, vale a dire quello ferroviario e l'altro delle maggiori perdite che potranno pesare sulla nostra finanza per effetto dei nuovi trattati di commercio. Ma l'onorevole senatore Pisa mi accorderà che è impossibile che io affronti adesso questi due problemi, per i quali, tra altro, non ho ancora elementi bastevoli alla loro valutazione.

Però volendo essere sinceri parmi che sarebbe illusione il dire che si possa affrontare il problema ferroviario coi soli mezzi annuali del bilancio: evidentemente per la sua soluzione sarà necessario provvedere con altri mezzi dei quali non è certo ora il momento opportuno di parlare.

Quanto alle costruzioni ferroviarie, se si dovessero eseguire tutte d'un tratto, senza una

graduale e prudente distribuzione, e senza il concetto già affermato di proporzionare la loro esecuzione alle forze vive annuali del bilancio, le inquietudini dell'onorevole senatore Pisa sarebbero certo fondate: ma in proposito non ho che a riferirmi alle dichiarazioni precise e chiare che il capo del Governo ha dato nell'altro ramo del Parlamento.

Io non vorrei tediar troppo il Senato, entrando in una dimostrazione anche elementare dei mezzi che il bilancio dei lavori pubblici presenta per la esecuzione di tali opere. Ma se avessi affidamento di non tediar il Senato, ne direi qualche cosa...

Voci. Parli, parli.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro* ... Mi rincresce di non aver ora che il solo sussidio della mia memoria, ma ad ogni modo spero di poter dare al Senato indicazioni abbastanza precise.

Coll'esercizio prossimo 1902-1903 cessa di aver effetto la così detta legge del quadriennio delle opere pubbliche straordinarie, e di conseguenza si dovrà provvedere ad una nuova distribuzione nei vari servizi di tutte le somme rese disponibili dall'espletamento di detta legge. Queste somme ammonteranno già a oltre 9 milioni nell'esercizio 1903-1904: e con un cammino progressivamente ascendente arriveranno a 23 milioni nel 1895-1896, e negli esercizi successivi a 26, a 36 e 38 milioni. Evidentemente questa somma non potrà essere destinata per intero alle nuove opere pubbliche, alle quali ha fatto chiara allusione il senatore Pisa, e cioè alla direttissima Roma-Napoli, all'acquedotto pugliese ed alle ferrovie complementari. Occorrerà certo di destinarne una parte notevole sia alla prosecuzione di altre opere d'ogni sorta già in corso, sia a nuove opere che chiamerò *comuni*, alle quali sarà necessario di provvedere.

Ma rimarranno ancora somme annue notevolissime da utilizzarsi per le opere cui alluse il senatore Pisa.

Secondo le valutazioni del mio collega dei lavori pubblici, che io devo ritenere tecnicamente esatte, inquantochè non posso rispondere che della parte finanziaria, noi potremo stanziare i fondi necessari per le opere straordinarie comuni ed un fondo annuale di 3 milioni per l'acquedotto pugliese.

Inoltre dall'esercizio 1905-1906 avremo un fondo disponibile per le costruzioni ferroviarie

che da 7 milioni salirà nei due anni successivi a circa 10 e 16 e successivamente a circa 18.

Evidentemente le nuove costruzioni ferroviarie non potranno pesare sul bilancio che da qui a tre, quattro o cinque anni, mentre col sistema delle sovvenzioni chilometriche è necessario da prima che avvengano le concessioni, poi che siano costruite le linee e vengano aperte al pubblico esercizio. Evidentemente un intermezzo di tre o quattro anni sarà appena sufficiente.

Le cosiddette ferrovie complementari rappresentano una rete di un migliaio circa di chilometri. Di questi 1000 chilometri si valuta che 500 possano essere agevolmente costruiti con una sovvenzione chilometrica non superiore a 5000 lire. Cinquemila lire per 500 chilometri farebbero un carico annuo, a costruzione finita, di due milioni e mezzo.

Ne rimangono quindi ancora 15 e mezzo: mettiamo pure 15, od anche 14. Ma rimangono pure altri 500 chilometri di linee complementari.

Qui è piuttosto difficile fare una seconda suddivisione, e dire quanti di questi 500 chilometri si potranno costruire del pari col sistema delle sovvenzioni chilometriche accresciute, s'intende, nella loro misura, e per quanti altri dovrà provvedersi con altri mezzi di costruzione.

Ma comprenderà l'onorevole Pisa che con un fondo annuo permanente di 14 a 15 milioni non è certo azzardato l'asserire che si potrà provvedere a molte altre costruzioni.

Ben inteso che il conto delle nuove costruzioni è pur esso approssimativo; ma io credo che non si avrà la necessità assoluta di costruire tutti i 1000 chilometri, o per lo meno si ricorrerà al rimedio del tempo.

Mi sembra pertanto che non abbia ragionevole fondamento quella trepidazione che è sorta e per la quale si dubita che per effetto delle nuove desiderate opere pubbliche, il bilancio dello Stato debba rimanere compromesso.

L'onorevole senatore Pisa si è anche lagnato che non sia ancora stata presentata al Senato la relazione della Commissione triennale d'inchiesta sugli Istituti di emissione.

Non è colpa di nessuno, è proprio conseguenza della larga estensione data dalla Commissione alla sua opera, veramente scrupolosa e diligente.

Però l'esame della relazione è stato com-

piuto, precisamente in questi ultimi giorni, dalla Commissione permanente di vigilanza, ed io credo che in brevissimo tempo sarò in grado di darne comunicazione al Parlamento.

Quanto ai nostri Istituti di emissione, lo stesso onorevole Pisa ha riconosciuto che la loro situazione è molto migliorata. Il miglioramento è sensibile anche per le cosiddette partite incagliate, e dipende non solo dal lento ma continuo movimento delle mobilitazioni, ma soprattutto dal fatto dell'aumento dei fondi di riserva dei vari Istituti e dal notevolissimo fondo d'accantonamento che è già riuscita a costituirsi la Banca d'Italia.

Riassumendo, a me sembra che, presa nel suo assieme, la nostra situazione finanziaria non dà motivo ad alcun allarme.

Certo sono d'accordo col senatore Pisa nel riconoscere la necessità di conservare il severo indirizzo che noi abbiamo sinora seguito, ma anche per tale continuazione, io credo che i precedenti del Governo e le sue chiare e precise dichiarazioni debbano dare sufficiente affidamento (*Approvazioni*).

PISA. Domanda di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISA. Mi pare che la colpa da me commessa, coll'abusare del tempo del Senato, sia divenuta per lo meno veniale, visto che ha provocato dall'onor. ministro del tesoro delle assicurazioni che devono certo riuscire molto interessanti al Senato e al paese.

Ringrazio però, come meglio so e posso, avanti tutto l'onor. ministro del tesoro delle risposte che egli ha voluto dare, ma debbo pure confessare che non mi appagano appieno per quanto si riferisce alle sue spiegazioni riguardo alle contraddizioni apparente tra il ribasso del cambio, ed i coefficienti ad esso specialmente contrari, verificatisi in questi ultimi tempi. Confesso di essere peccatore impenitente e resto per lo meno nel dubbio.

Mi si è citato la posizione migliore dei mercati monetari; ma mi permetto di rammentare all'onorevole ministro, che specialmente a motivo della disgraziata lunghissima guerra del Sudafrica, il mercato inglese non è stato sempre favorevole, ed ha dato ripercussioni dannose anche sugli altri mercati d'Europa. Dimodochè non comprendo come si possa mettere a nostro favore l'andamento buono dei mercati mo-

netari europei, mentre esso non lo fu sempre in questo ultimo anno.

Mi si è parlato dell'influenza che può avere avuto l'emigrazione. L'onor. ministro del tesoro mi insegna che questa emigrazione va aumentando e fortunatamente nel senso del miglioramento; ma questo fatto non è tale da aver potuto portare un coefficiente importante a diminuzione dell'aggio. Per ultimo mi si è citato il concorso degli stranieri in Italia, ed è verissimo, ma quel concorso vi fu nell'anno del Giubileo e purtroppo quest'anno soffriamo del fenomeno contrario. Chiunque senza statistiche può osservare la diminuzione disgraziata del movimento dei forestieri in Italia di quest'anno.

In questi fatti, citati dall'onorevole ministro, non posso, adunque, trovare elementi sufficienti per chiarire i miei dubbi.

E il ministro delle finanze con molta ragione ha ribadito in parte la mia affermazione, che la buona finanza, significa buona circolazione.

E in ciò siamo perfettamente d'accordo, e io pure credo che questo sia stato senza dubbio il coefficiente più importante. Rimane però qualche dubbio, che, come bene disse il ministro del tesoro, in ultima analisi è difficile di chiarire, perchè in questa materia vi è un intreccio tale di cause ed effetti, da non permettere di fare affermazioni recise.

Debbo poi rettificare un'impressione, che le mie parole hanno fatto sull'onor. ministro. Non era inquietudine la mia, ma semplicemente una domanda di schiarimenti, e lo ringrazio di avere risposto in modo assai diffuso e tranquillante. Egli pure divide l'avviso che sia necessaria una rigida finanza per il mantenimento del pareggio, viste tutte le spese che dobbiamo ancora fronteggiare. Era mio pensiero di avere da lui conforto alla mia fiducia nell'avvenire. Ora, il ministro del tesoro ha portato in Senato dei calcoli, che, partendo da lui saranno certo ponderati, e debbono darci affidamento sicuro in argomento, per quanto rimangano alcuni grossi impegni per grandi opere pubbliche da eseguirsi, ed altri relativi al problema ferroviario.

Sul problema finanziario però il ministro del tesoro, con la sua solita sincera avvedutezza, ha creduto bene di fare delle riserve, ed ha fin da ora enunciato la massima, che al problema

ferroviario occorrerà probabilmente di provvedere con altri mezzi.

Oggi non è il momento di discutere con quali altri mezzi sarà necessario provvedere; è però mio dovere di elogiare la sincera risposta del ministro del tesoro anche a questo proposito.

E concludo coll'esprimere la piena fiducia che, ligio alle dichiarazioni da lui fatte, l'onorevole ministro del tesoro continuerà nell'opera sua (che egli qui modestamente ha voluto qualificare come solo metodo di conservazione, ma che io credo anche di miglioramento effettivo), opera così utile al paese, così utile nello stesso tempo alla circolazione, che ha dato adito alle mie parole odierne.

In quest'opera che involge la massima responsabilità, poichè nella resurrezione finanziaria ed economica nazionale sta, secondo me, il perno principale su cui si deve poggiare per conseguire quel grande duraturo progresso a cui il nostro paese ha pure diritto e dovere di giungere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di che all'articolo 10 del testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione, approvato con Regio Decreto 9 ottobre 1900, è prorogato a tutto il 31 dicembre 1902.

(Approvato).

Art. 2.

Per la liquidazione delle immobilizzazioni degli Istituti di emissione, disposta con gli articoli 13 della legge 10 agosto 1893, n. 449 e 36 della legge 8 agosto 1895, n. 486, sono prorogate, con effetto dal 1° gennaio 1901 a tutto il 31 dicembre 1902, le agevolzze fiscali consentite dalle leggi 8 agosto 1895 predetta (allegato R) e 2 luglio 1896, n. 265, in quanto non siano modificate dagli articoli 59 e 60 del testo unico sugli Istituti di emissione.

(Approvato).

Questo progetto di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge testè approvati per alzata e seduta.

Prego il senatore, segretario, Chiala di fare l'appello nominale.

CHIALA, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Ricostituzione della frazione di Montemitro in comune autonomo:

Senatori votanti	70
Favorevoli	57
Contrari	11
Astenuti	2

Il Senato approva.

Stazioni climatiche nei boschi nazionali inalienabili:

Senatori votanti	70
Favorevoli	62
Contrari	6
Astenuti	2

Il Senato approva.

Proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolanze fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni degli Istituti di emissione:

Senatori votanti	70
Favorevoli	61
Contrari	7
Astenuti	2

Il Senato approva.

**Avvertenza del presidente
in ordine ai lavori del Senato.**

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che la prossima seduta pubblica avrà luogo venerdì 27 corrente, alle ore 15, con ordine del giorno che sarà inviato a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 28 dicembre 1901 (ore 19).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche